

Gerbole, doppia festa: Mercedes e Pro loco



RIVALTA - La festa per la Madonna della Mercedes ha ottenuto il consueto bagno di folla nel fine settimana, confermando i circa 1700 coperti della scorsa edizione e portando in piazza la popolazione di Gerbole. Anche perché quest'anno l'occasione era doppia: non solo la festa patronale, ma anche il compleanno della Pro loco, che ha sede in via Toti 2 e festeggia i 25 anni di attività, con una nutrita pattuglia di soci e un buon vivaio dal quale attingere. E che i giovani siano di casa alla Pro loco era facile da capire guardando i volti dello staff, che da giovedì a domenica si è affannato nel ristorante allestito nella frazione o tra le tante iniziative: giovani entusiasti, che si sono messi in gioco e che magari, nei prossimi anni, saranno pronti a rilevare le redini dell'associazione e portare avanti la tradizione.

La Pro loco, in fondo, ha i giovani nel Dna: l'associazione è nata dal nucleo storico del 3G, Gruppo giovani Gerbole, che nel 1988 ha rilevato l'esperienza della Pro loco di Gerbole, attiva da anni ma non riconosciuta a livello ufficiale e burocratico. Grazie all'aiuto di alcuni membri della precedente Pro loco, e con l'entusiasmo di chi punta a rivitalizzare non solo la frazione ma anche il resto di Rivalta, l'associazione è diventata una delle più importanti nel panorama cittadino, occupandosi in prima persona della festa per la Madonna della Mercedes e collaborando a tutte le iniziative maggiori del paese.

«Il segreto è l'armonia - spiega il presidente Mauro Ruscasso - Un gruppo così numeroso, che è



arrivato a contare su 700 persone, non si tiene insieme se non grazie all'amicizia e alla voglia di fare bene. Ovviamente c'è una grande soddisfazione nel vedere le inizia-

tive andare per il verso giusto, ma questo accade grazie all'impegno dei tanti che ci danno una mano: qui non c'è posto per chi si mette a contare le ore di presenza e a

lamentarsi di chi fa meno. Ognuno dà secondo la propria disponibilità, e ci sono ancora tanti giovani a darci una mano quando serve».

Davide Medda